

ALCUNE LETTERE DI EZRA POUND,
A CURA DI VITTORIO BODINI

Nel 1941, scavalcando due volte la settimana a turno la breve pianura pietrosa che divide Lecce da Maglie, su un trenuccio da *western* che lasciava densi cenci di fumo grigio fra fichi d'India e ulivi, facemmo a Lecce con Oreste Macrì la pagina letteraria d'un settimanale, *Vedetta Mediterranea*. Magri e laureati entrambi a Firenze, benché in anni diversi, facemmo della pagina un'isola di indifferenza — alla rivoluzionaria — alla circostante materia provinciale e politica, spingendo lo scrupolo sino a differenziare la nostra pagina dalle altre anche tipograficamente, nel numero delle colonne. Ora in quei mesi era morto Joyce, uno dei nostri autori sacri, e nel primo numero del giornale la nostra pagina si aprì con un mio compianto che cominciava: « Continuerà l'ansioso dialogo, nostra morale, tra il tempo e l'Europa, e le voci nuove che si leveranno subito riconosceremo per averle riempite di inconsapevoli attese che in esse si nomineranno, né per questo ci riterremo esenti da un debito liberamente concesso e accettato. Ma, anche, nessuna croce mancherà ad ogni messaggio per sempre interrotto. In quest'interminabile calcolo di perdite e di scoperte, non dimenticheremo Joyce, non dimenticheremo un'altra sepoltura recente; e già un dovere non frainteso a Joyce come a Gide intitola vie inevitabili, condizione di tutti gl'incontri, nei paesi di cui viviamo. E a tutto Joyce naturalmente, alla sua non separabile personalità, ma attraverso preferenze almeno per ora inevitabili, qui particolarmente in un discorso occasionale, ed altrove a condizione che le ragioni di un primo e quelle di un secondo Joyce, le nostre e le altrui, siano consapevoli di sé e della propria impurità. Di che si discorrerebbe nella casa del morto, se non delle singolari relazioni per le quali durerà nella nostra memoria, e di quelle in particolar modo che invitano i ricordi più intensi e accorati? Si tacerà del resto, si tacerà per sospensione di giudizio o per una candida, sebbene non autorizzata pietà, o per le due ragioni in una. Per Joyce noi riapriremo le pagine dei *Dubliners*, di *Dedalus*, di *Ulysses*, arrestandoci in quest'ultimo a certe soglie dove, sebbene a torto, sebbene si contraddica, esita il nostro riconoscimento e vuole esitare: e alla fine è sempre Joyce, ma un prolungamento disadorno di suggestioni pare a noi in confronto alla nostra figura, sia pure imperfetta, di lui. Altri invece inizieranno il loro colloquio dal punto dove noi l'interrompiamo, dal quale un Joyce anteriore, dei *Dubliners* per esempio, s'annebbia in una indistinzione di preistoria ».

Al mucchietto di lettere che ci portò dopo qualche giorno le prime impressioni degli amici, da quella segreta comunità di gusti e persino di calligrafie che si prolungò con delicata incoscienza sino all'orlo stesso dell'abisso, c'era un inaspettato « messaggio », un'ispida e buffa cartolina di Pound, dattiloscritta ma con svolazzanti aggiunte e correzioni:

Sig. Vittorio Bodini
Vedetta Mediterranea
Lecce

RAPALLO 26 Marzi

Grazie. Bene di rievocare *Dubliners* / Forse anche utile discutere, quanto Joyce e quel bel brano continua tradizione di Flaubert / ed in che proporzione / eleganza latina //

Ma, QUANDO s'inizierà uno studio e critica più misurata della letteratura mondiale / Joyce visto non come fenomeno isolato, ma in rapporto, Trollope / H. James / e quelli più recente, non della cappella / etc., Chi avrà voglia? chi sarebbe capace? Nota articolo eccellente del Guerrazzi sul « Fonte Sacro » *Meridiano di Roma* / (secondo art / 23 Marzo) non mi ricordo data del primo /

Ezra Pound

Così ebbe inizio la mia corrispondenza con Pound, che fu breve solo perché la sua efficienza anglosassone la cacciò presto in un vicolo cieco. Questo vicolo cieco fu la sua fissazione di farmi dare la redazione di una delle pagine di *Meridiano di Roma*. Chi ricorda *Meridiano di Roma* non farà fatica a figurarsi le innumerevoli ragioni della mia ripugnanza. Cercai di spiegare a Pound che non era una pagina quello che bisognava cambiare di *Meridiano*, ma tutto.

Per la verità credevo che la cosa non andasse oltre uno scambio di idee, ma Pound faceva sul serio, me ne resi conto quando cominciai a scrivermi anche Cornelio Di Marzio, direttore del *Meridiano*, e debbo riconoscere, con molta cortesia e obiettività nonostante l'asprezza delle mie critiche alla sua creatura, che Pound gli aveva fatto conoscere. Ma ero deciso a non accettare, e questa è la occulta ragione che portò al logoramento dell'incontro e alla inutilità di protrarre oltre la corrispondenza. E in questa fase negativa si inserisce anche un mancato appuntamento a Roma.

Anticipo questa piccola vicenda per non dovere ulteriormente intervenire con delucidazioni al testo delle lettere. La seconda delle quali, come

poi le seguenti, mi giunse su fogli di carta che mostravano sul lato alto a destra la sua irta testa in una cornice rossa che pareva la gabbia d'un grillo canterino. E il motto: *Liberty is not a right but a duty. m.*

RAPALLO 7 maggio XIX

Caro Bodini

Vostro simpatico amico Causo fu venuto hieri pregandomi un articolo.

A VOI di correggere l'ortografia e grammatica. Vi mando qualche parole, MA pensi che non posso comunicare a riscrivere in Italiano tutto quanto ho scritto in Inglese.

A voi, almeno ad una decina fra voi, di scegliere e tradurre, o almeno di fare qualche riassunto della mia critica; a spiegare perche i miei giudizi non sono un semplice capriccio di dilettante.

Senza la BASE dei fatti concreti / per es. / i libri indicati in *How to Read, ABC of Reading, Guide to Kulchur*, ed i fatti (poemi) raccolte in « *Make it New* » quello che io scrivo adesso sono tetto e finestre, senza casa a fundamenta.

La clima intellettuale oggi è determinata più dai scritti economico politici che non dalla letteratura « letteraria/estetica » etc. e questa domanda tanti spiegazioni...

Quanti fra voi sono capaci di scrivere critiche CONTEMPORANEE d'una ventina di libri inglesi o americani che io potrei indicarvi? E chi vuol collaborare a concentrare nelle pagine del « Meridiano » una più serrata critica della letteratura internazionale d'oggi?, o di corrigere una critica più coordinata? Non evitando i risultati che Eliot ed io abbiamo raggiunto nelle ultimi 25 anni.

L'Inghilterra sta in pasticchi perche non ha letto e non ha volute pubblicare in volumi i miei scritti economici (fra altri di altri autori di simili percezioni)

Non direi che la crisi aestica merita un tale confronto.

ma è quasi solamente fra i giovani ch hanno letto una decina dei miei libri ch io posso parlare (o scrivere) intelligibilmente in materia di critica letteraria. Trent anni di lavoro mio richiede almeno tre mese di digestione da parte vostra dopo la quale un idioma comune si potrebbe trovare.

Forse se voi rispondete al articoletto che vi mando per la Vedetta io potrei rispondere alla risposta così arrivando ad una più decente comprensione mutua. / non intendo un discussione ma interrogativi / sino a che qualcheduno capisce che cosa sia mio sistema critica? / adesso nessuno in Italia sa nemmeno che io ho costruito un sistema critica (detto per mancanza di altra parola Ideogrammica,

cordialmente

Ezra Pound

L'articolo va in una busta separata, forse domani o dopo.

Ed ecco l'articolo menzionato nella lettera e che fu pubblicato nel n. 9, del 19-5-1941, di *Vedetta Mediterranea*.

OSTACOLI ALLA CRITICA

Gli sforzi per stabilire comunicazioni colla letteratura contemporanea d'altri paesi vanno a vuoto se i libri, necessari alla comprensione mutua, rimangono inaccessibili.

La critica estera rimane incomprendibile se voi non conoscete i punti di riferimento. Se io parlo dei surrogati in vendita in ogni libreria di provincia avrei, forse, un successo, ma solamente a condizione di tuffarmi nella discussione della letteratura mezzo scema. Da quarant'anni tutta la vera letteratura inglese e quel poco che sorge negli S. U. A. sta esclusa per mezzo d'una barriera strettamente economica e monetaria. La classe che legge non può pagare; i studenti degli università etc / non pagano 70 lire il volume e gli editori esteri non mandano copie in omaggio alla stampa dove non esiste un mercato, se non probabile, almeno possibile. Curzio Malaparte fa uno sforzo laudevole per informare l'Italia che lo stato della letteratura frances FU nel 1920... etc. È inutile che io rispondo che Henry James già nel 1880... etc.

Anche se il buon Dio mi prodigasse un'energia sovraumana (progandistica e pedagogica) e mi privasse d'ogni impulso « creativo », ogni impulso di scrivere « cose mie », e mi spingesse a consacrarmi esclusivamente alla critica storica della letteratura, il lettore

non potrebbe profitarne sino a che voi avete IN VENDITA i libri nutritivi. Quindi prego, ed ho pregato da vent'anni, che qualcuno incominciasse una serie di pubblicazioni dei romanzi, saggi, poesie che non si trovano nei consueti edizioni Tauchnitz ed Albatros. Tanti volumi sono spariti dai miei scaffali in risposta a richiesti: « Cosa devo leggere etc. per capire dove sia arrivato etc.? »

Anche vostre collane di traduzioni, limitate di solito alle romanze, non danno l'informazione necessaria. Cinquanta volume, scelti senza altra criteria che non quella mercantile, non creano una comprensione mutua ed adeguata.

Se vi faccio una lista di titoli questa lista rimane sterile sino a che qualcuno fra voi ha la possibilità di saper PER SE STESSO perché « nessuno capisce che cosa sia *the novel* delle decadi fra 1880 e 1915 senza avere letto dieci e quindici volumi di Henry James ».

La Collana Romantica ha pubblicato la traduzione d'un suo romanzo. Vuol dire che le informazione accettabile in quella Collana arrivano fino al anno 1888 (pressò a poco). Senza leggere dieci volume è impossibile capire il senso che James dava alla parola « *the novel* ». E ugualmente impossibile spiegarvi perché io chiamerei Meredith « una canaglia » — con esagerazione, si capisce, ma piuttosto di perdere un anno spiegando minuziosamente perché preferisco esagerare in questo senso invece di « fare la critica » in sei cento pagine.

Io m'arrabio ugualmente a veder tradotto e pubblicato in un'altra serie un volume di Lao-Tse invece d'una seconda volume di Confuzio, o un volume di Menzies, specialmente quando il prefazio del detto volume di Lao-Tse dimostra che il traduttore non capisce il senso di Confuzio.

Diciamo che Lao-Tse è un filosofo al gusto di Leon Blum e che il libro di Menzies rimane dopo ventè quattro secoli « il più moderno libro del mondo », cioè d'una appassionante attualità.

La filosofia Confuziana è, per eccellenza, la filosofia dello stato corporativo. Io lo certifico, ed io sono venuto in Italia dieci otto anni fa, per RESPIRARE l'aria dell'Era Fascista, l'aria, cioè, intellettuale dell'ERA NOSTRA. Lao-Tse appartiene all'era di Proust e di Blum, Reynaud, Balfour, Baldwin etc.

Altro dilemma del critico intruso: come spiegare perché io trovo il linguaggio di Saturnio Montanari un linguaggio contemporaneo, a differenza dal linguaggio di Pascoli e tanti altri Pascolisti?

Avrò torto o no, ma mi pare che il mio caso non sia unico. Naturalmente io soffro più gravemente di voi, ma pare che anche voi non vi intendete mutualmente per mancanza d'un accordo sulle basi di fatti letterarii. Cioè voi non avete ancora concordato che fenomeni letterarie devono prendersi come punti di riferimento per formare i criteria.

I criteria per i guochi olimpichi voi conoscete. Velocità, altezza del salto, lunghezza del salto etc. Ma se la letteratura è più importante che non il giuoco di calcio, si deve determinare i criteria letteraria, e questo non si fa in base della quantità d'importazione ma in base della qualità.

Lo squadro più numeroso d'atleti non è necessariamente quel quello che vince.

Una collana di traduzioni non basta, cioè non basta a formare una critica valida. Rimane sempre la discussione della qualità della traduzione stessa ed il suo rapporto col testo originale. Per determinare una critica sana bisogna che i testi originali siano accessibili almeno a qualche centinaio di letterati.

Io posso rispondere a richiesti d'informazione, dicendo: Dopo le «*Ulysses*» di Joyce, sono scritti l'«*Eimi*» di Cummings, e «*The Apes of God*» di Wyndham Lewis; ma questo non spiega perché la critica (può darsi utile) di «*Prospettive*» non mi soddisfa.

Dopo T. S. Eliot e Carlos Williams, cioè poeti della mia stessa età (press'a poco) io leggo i poemi di e.e. cummings, di Basil Bunting, di Angold, e di R. Duncan ma mi richiederebbe molta fatica per de dimostrare il loro valore in modo comprensibile sino a che voi potete trovare i testi o almeno un antologia.

Il problema pratica non è insormontabile. Bisogna cinquante o cento libri scelti con criteria almeno quanto seria che è quello che adoperate per scegliere i tennisisti della Coppa Davis; che questi libri si vendono a dieci o dodici lire, non a settanta. In quanto al «*Diritto di Parlare*» sono in perfetto accordo colla nota di Antonio Acquavita nel numero corrente di «*Gerarchia*» (Maggio) Chi ha il

diritto di parlare è chi conosce i fatti. Chi ha il diritto di criticare è chi presenta i casi concreti, i confronti particolari fra libro e libro, fra autore ed autore, non evitando per vantaggi personali o per vanità personale, né per ignoranza di fare i confronti coi « pesi massimi » o colle perizie massimi.

Non basta il confronto con Pascoli, per un caso particolare di limpida di linguaggio, forse illuminerà meglio una sfumatura d'eccellenza un confronto con Francis James e con Sordello. Questi confronti internazionali non sono per necessità « squassativi », cioè negativi, qualche volta la maggiore cultura illumina una qualità delicata che un confronto rozzo e locale lascierebbe all'oscurità.

Come scrissi a Bodini qualche giorno fa: Da vent'anni ho fatto confronti fra Joyce e Flaubert, adesso faccio un altro esercizio critico, speculando sull' componente dell'eleganza latina nella formazione del talento dello scomparso.

Anche in giorni come d'oggi la critica non è *per forza* oziosa.

E l'ora di coloro cui senso critico si è già da anni occupato colla critica dei problemi di costruzione dei Stukas. Quando i scrittori raggiungono una comparabile efficienza avremmo anche « una letteratura del E. F. ».

Ezra Pound

Quindi un biglietto a matita lasciato per me a non so che recapito a Roma dove avremmo dovuto incontrarci:

27 maggio

Sono al Albergo Italia via Quattro Fontane ma parto domani mercoledì — non so ancora che ora, probabilmente 15,30 in ogni caso potete telefonare al albergo — credo che sarò sta sera.

Ezra Pound

RAPALLO, 30 maggio XIX

Caro Bodini

Fin che i letterati Ital/ si rifugiono ognuno in caffèuccio suo, per parlare a se stesso ed ai tre o meno amici, non avremmo UNA rivista Italiana di altezza internazionale.

Critiche NEGATIVE ed esclusive non raggiungono ai risultati/
Mi offrite un programma positiva;? per es/ chi sono i autori
ESCLUSI dal Meridiano che io devo leggere?

Esiste un gruppo di tre scrittori giovani con un programma CON-
CRETA/ cioè tre chi sono d'accordo su tre punti di criteria?

Precisamente il Meridiano è PER PROGRAMMA contra il provin-
cialismo e pubblica la pagina / Letterature Estere

per la quale io non TROVO la collaborazione sufficiente/

La Guerazzi ha pubblicato due articoli validi su H. James / ma
MANCA il personale capace di leggere la letteratura americana con
giudizio, e prospettivo, in altri casi di scegliere dalle altre lingue
Naturalmente si sta ad agio con una foglia a se / e conosco la com-
modita / ma OLTRE quello che si puo pub / a Rapallo sul « Mare »
o a Lecce/

una vita intelletuale di qualsiasi nazione ha bisogno d'una setti-
minale dove TUTTI i gruppi e scuole possono incontrarci e misu-
rarci uno conto l altro.

Io non ho tempo, e nessun uomo intelligente ha tempo di leggere
843 riviste dette letterarie artistiche etc/ ch escono in Italia.

Quando si parla del PUBBLICO, anche quel piccolo pub / che
possiede qualche percezione letteraria, questo non PUO leggere 843
riviste/ Anche quando uno ha buona volonta non viene servito.
Il Meridiano potrebbe impiegare XII direttori, uno per pagina/ Ave-
te un programma; per UNA pagina ch io posso presentare al Dir/
Di Marzio?

sal/ affretati

Ezra Pound

Il modo di ESCLUDERE il diletantismo etc/ da una settimanale
come il Merid/ che va ogni set/ in tipog/ è di presentare materia
NON DILETTANTE / questa escluderebbe l'altra materia AUTO-
MATICAMENTE ma lo sforzo CRITICO si farebbe: presentando
un programma, sostenuto da fatti concreti / cioè manoscritti inte-
ressanti.

RAPALLO, 15 giugno XIX

Caro Bodini

Mi rincresce che la pagina di Vedetta muore. Et Ego in Arcadia// sono contento della va/ lettera perchè contiene un paragrafo costruttivo / che citero, e forse incorporo in un articolo/

Da 33 anni ascendo il calvario gioso drella vita letteraria. Voi non ancora, almeno credo, ch avete un eta minore. In loco parentis non posso parlarvi/ Ma!!

Credo che Di Marzio condivida almeno una va/ ripugnanza per almeno UN difetto del Meridiano/

Siamo in tempo di guerra, e certi miracoli non possono farsi. Ho conosciuto Di M/ quando l'ufficio del Mer/ consisteva della sua tasca destra (per ms ricevuti) e tasca sinistra per quelle acetati. (o viceversa, non mi ricordo quale tasca serviva a quale scopo) ed in PIU i debiti lasciati alla Direzione dal simpatico ma testardo Bardi.

Voi (mi pare) non vi rendete conto della vita un gerarca. Ma non posso domandare, e non VOGLIO domandare l'abdicazione del Direttore responsabile.

Parecchie dei nomi che voi citate mi danno SONNO a tal punto. etc/ e vedo sul Meridiano di oggi un OSCENITA anche piu oscena che non la « Vetrina » che non si legge/ Caro Cristo e Giuseppe!! Non si legge la pubblicita, le notizie dei curi reumatici etc/ sui giornali/ Non importa che la meta d'una rivista rimane in bianco o l'equivalente) IMPORTA che il pensiero vivo si pubblica in un posto ACCESSIBILE a poco prezzo, e che si lo trova sui kioschi.

Il buono caccia via la porcheria / il senso critico prevale, ma non in un mese.

Chi ha letto un libro vero, è cauterizzato ed anti-settico alle porcherie. La morte della pagina di Vedetta / sarebbe cagione di trasferire le energie che l hanno creato, ad UNA pagina del Meridiano/

Io non ho voluto proporre 12 direttori incoordinati/ Ho avuto in mente 12 pagine sotto direzioni coordinate (non ho esposto mia idea con decenza e chiarezza).

Il Meridiano per forza rappresenta un attività molto più estesa che non l'attività d'un gruppo/

Voi avete ancora (grazia a Dio) la voce d'un gruppo (or forse d'un individuo) il gruppo non esiste fino a che si può scrivere TRE proposizione su i quali tre persone sono d'accordo.

La discussione critica vale, QUANDO il fattore letterario viene a nascere.

Naturalmente alla mia età i FATTI letterari sono ben pochi, intendendo per me ben pochi scrittori hanno un valore o lett. o informativ; ai giovani i fatti appaiono più numerosi che agli uomini che hanno campati mezzo secolo e di più.

/ poi / un altro dettaglio / io non parlo della let/ ital/ ma della letteratura mondiale/

Ben pochi sono i scrittori italiani, ANCHE ammirati in Italia, che io posso citare all'estero e rimanere una persona di fiducia presso il lettore forastiero.

E pochissimi sono stati gli Italiani che mai hanno SINCERAMENTE detto che un tale autore italiano vale la MIA attenzione.

Naturalmente preferirei parlarvi a viva voce / ma anche le lettere servono a qualche cosa.

/ A giovane, l'arte esiste in SE. crede che solo più tardi nella vita, si comincia a progettare o contemplare qualche rapporto fra arte e nazione. etc.

Ezra Pound

Ad altri che conoscono meglio Pound il compito di giudicare se affiora da queste lettere qualche nuovo elemento sulla sua complessa personalità. Sicuramente vi traspare quella che dovette essere la sua alta e folle ambizione di una organizzazione mondiale della cultura, un New Deal contro la Babele delle lingue e delle culture provinciali, che unificasse la direzione degli sforzi e fissasse tavole e calmieri di valori estetici. E s'indovina al di sotto di quel vastissimo disegno un piano particolare per l'Italia: questo sarebbe interessante per noi saper ricostruire con ispirata curiosità, come una testimonianza certamente parziale ma affascinante, e, se letta nel senso giusto, non priva di una sua bizzarra validità. Tutta la faccenda — in sé buffa — del *Meridiano di Roma* acquista una particolare luce in questa prospettiva.

Comunque, quali che fossero le ragioni che mossero Pound a cercare questa rapida amicizia epistolare con un oscuro giovane di provincia che non aveva mai visto in faccia e di cui non poteva aver letto altro che qualche articolo, a me non resta che dare atto di questa sua generosa prontezza a spendersi senza calcolo di occasioni, virtù che col passar degli anni mi va aparendo sempre più strana e difficile.

VITTORIO BODINI

